

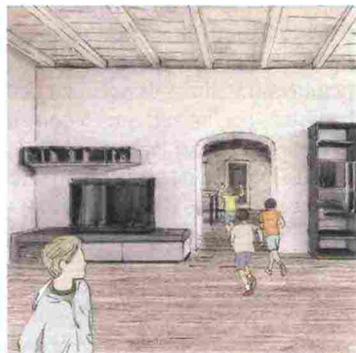
**ARREDARE VUOL DIRE
 TRASFORMARE**

*LO SMART WORKING CI HA FATTO
 DESIDERARE UNA CASA DAGLI SPAZI
 FLESSIBILI. MARIA PORRO, CHE
 LAVORA CON LE MIGLIORI AZIENDE
 DEL MOBILE D'ITALIA, RACCONTA
 QUESTA E ALTRE RIVOLUZIONI*

di MARIA PORRO foto di GIOVANNI GASTEL



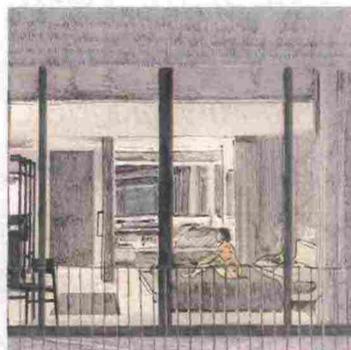
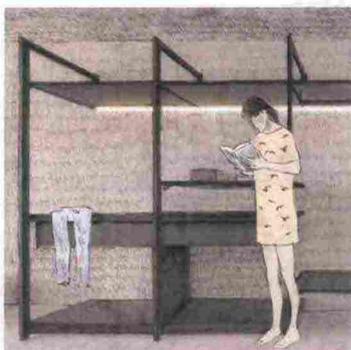
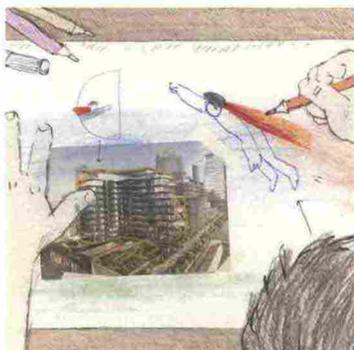
Qui sopra, Maria Porro, presidente di Assarredo. A destra, nel disegno dei creativi di *sfelab.it*, bambini che giocano in una casa.



Dopo la laurea in Scenografia all'Accademia delle Belle Arti di Brera, a Milano, ho lavorato nel mondo del teatro, dell'arte e dei grandi eventi come progettista, coordinatrice e curatrice all'Auditorium Parco della musica di Roma, all'Arena di Verona e al teatro dei Rinnovati di Siena; all'estero per l'Amazonas Opera Festival in Brasile, l'His Majesty's Theatre in Australia e l'Opéra National du Rhin, in Francia, e negli enormi stadi delle cerimonie olimpiche di Londra e Sochi, in Russia. Dai 21 ai 29 anni il teatro è stato il luogo in cui mi sono formata. È qui che ho imparato il lavoro di squadra e come sia fondamentale mettere insieme competenze molto diverse per uno sforzo collettivo in cui la sensibilità di ognuno è fondamentale: tanto la voce della soprano quanto la precisione di un macchinista o la cura del dettaglio di una sarta di scena. Ho portato con me questo bagaglio nel mondo del design, in Porro, l'azienda di arredamento fondata dal mio bisnonno Giulio quasi cento anni fa e oggi ne sono direttrice marketing e comunicazione. Cerco di mettere queste conoscenze a servizio anche di Assarredo, associazione di cui sono presidente e che fa parte di FederlegnoArredo, che rappresenta nel suo complesso 73mila aziende della filiera legno-arredo. Siamo un sistema di aziende diverse per prodotti, storia e dimensioni ma insieme rappresentiamo il Made in Italy del design, un'industria creativa e manifatturiera costituita per il solo arredamento da oltre 20mila imprese per quasi 100mila addetti.

In un tempo in cui l'incontro tra differenti discipline e culture è il nuovo paradigma (pensiamo alle professioni del futuro che non hanno ancora nemmeno un nome) abbiamo bisogno di nuova linfa e di contaminazioni. In ciò che è ibrido idee, forme e linguaggi si mescolano per generare qualcosa di diverso. In teatro, nell'istante esatto in cui il sipario si apre, i contributi di tutti magicamente convergono. Questa stessa magia si ripete per me durante il Salone del mobile di Milano: nei mesi precedenti i migliori designer si confrontano con i laboratori di ricerca e di sviluppo delle aziende, tecnici, artigiani e produttori studiano nuovi materiali e soluzioni costruttive, allestitori, fotografi e stylist curano ogni dettaglio. La filiera dell'arredo italiano è un sistema che nasce in luoghi geograficamente raccolti, veri e propri distretti di eccellenza. Pur preservando nel tempo la

GRAZIA MARIA PORRO



Da sinistra, nei disegni dei creativi di *sfelab.it*: un bambino si sente Superman, nell'appartamento nel nuovo condominio progettato da Zaha Hadid Architects, vicino al parco High Line di New York; gli ambienti della casa vengono disegnati intorno alle esigenze di una donna, ai suoi interessi, al suo relax, ai suoi pensieri, ai suoi sogni.

propria specificità ha saputo innovare e ibridarsi. E questa è la sua forza. Siamo sempre stati capaci di aprirci al mondo, contaminandoci con influenze provenienti da luoghi lontani, pensiamo ai grandi maestri scandinavi che nel Dopoguerra venivano in Italia per trasformare i loro disegni in prodotti. Gli sconfinamenti sono l'essenza della creatività, rappresentano l'intreccio sempre più complesso tra il design e gli innumerevoli mestieri d'arte che a Milano, una metropoli che è anche un eccellente laboratorio di innovazione, trova il suo palcoscenico migliore.

Parlando di sconfinamenti, in questi mesi di pandemia, abbiamo tutti sperimentato una ridefinizione degli spazi della nostra quotidianità, a cominciare da quelli domestici. Le nostre case sono diventate degli ibridi, svolgendo funzioni che prima non erano contemplate: abbiamo visto convergere nelle abitazioni la didattica a distanza dei ragazzi, il telelavoro dei genitori, le riunioni su Zoom e ogni forma di intrattenimento individuale o condiviso. La casa ha acquistato centralità come mai prima, ha portato le famiglie a considerarla l'unico porto sicuro e a rivedere l'impaginazione dei suoi spazi per abitarla meglio, cercando di far andare d'accordo estetica e funzioni.

L'inclusione è anch'essa un paradigma culturale del futuro prossimo, anche se appartiene da tempo al nostro design che esporta più del 50 per cento dei suoi prodotti e che ha permesso alle aziende di allenarsi alla diversità, alla comprensione delle esigenze altrui, di capire che i modi di abitare sono tanti e differenti. Nell'"italian way", la strada italiana, c'è questa capacità di accoglienza e di ibridazione continua, una dote che forse arriva dalla nostra posizione geografica, dall'essere al centro del Mediterraneo e dell'Europa.

Un mobile è un ibrido complesso, a partire dalla sua progettazione fino alla sua realizzazione che oggi unisce l'artigianalità della lavorazione del legno, che è una materia viva, con processi produttivi automatizzati, con la robotica, l'utilizzo di stampi complessi, di materiali plastici, di metalli, senza dimenticare la ricerca tessile.

Ibridazione vuol dire anche abbattere le barriere, che con la rivoluzione tecnologica sono quelle tra reale e virtuale, tra materiale e immateriale, tra biologico e artificiale. Oltre alla transizione digitale, che ha fatto un balzo in avanti, ora c'è bisogno di affrontare con grande responsabilità la transizione ecologica. FederlegnoArredo, la federazione di cui come Assarredo facciamo parte, è l'unica in Europa a rappresentare l'intera filiera del legno; inoltre le aziende dell'arredo Made in Italy sono state tra le prime a mettere la sostenibilità in cima alle priorità.

Ma il nostro lavoro non è certo finito: ci spetta il compito di costruire una sensibilità sempre più condivisa, mappando le aziende virtuose e spiegando nel modo più efficace le tante cose che stiamo già facendo. Sostenibilità nel mondo del design significa gesti minimi e duraturi. Oggi il settore dell'arredo italiano esprime con i propri prodotti grande qualità, rispetto e durevolezza. Un tempo, nelle famiglie dei falegnami, quando nasceva una figlia femmina si piantava un albero di noce. E quella era la dote della bambina, perché con quel legno si sarebbe costruita la camera da letto matrimoniale. Un concetto che ricorda la tazza da tè giapponese che passa di generazione in generazione e che quando si rompe viene "ricucita" con il *kintsugi*, l'antica tecnica di riparazione della ceramica con l'oro, rendendo il pezzo riparato ancora più prezioso. (testo raccolto da Lucia Valerio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

illustrazioni: SFELAB.IT